

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)
Oggetto: Che fare? Politiche familiari Belletti su Avvenire

Viva la Famiglia Viva

Avvenire del 3-11-2005

L'ESPERTO

Belletti (Cisf): in Germania e in Francia la fascia di reddito è «pro capite». E al Nord part time e telelavoro sono realtà

«Che fare? Semplice, seguire l'esempio dell'Europa»

Di Lucia Bellaspiga

«Testimonianza di coraggio e ottimismo»: così il Papa ha definito la scelta che (pochi) genitori ancora fanno, di mettere al mondo tanti figli. Poi ha auspicato «interventi sociali e legislativi» a sostegno delle famiglie. Un invito a fare, dunque, perché di "politiche familiari" si è parlato molto, ma all'atto pratico che cosa è avvenuto? «Poco - risponde Francesco Belletti, direttore del Centro internazionale studi famiglia -. In Italia sai per certo che, se hai un figlio, il tenore di vita calerà sensibilmente. All'estero non va così».

Ad esempio?

In Francia o in Germania, grazie all'adozione del quoziente familiare, l'imposizione fiscale è divisa per il numero dei componenti della famiglia. La fascia di reddito, quindi, è "pro capite", non per reddito familiare, per cui alla fine una famiglia francese o tedesca va a pagare 2-3mila euro di tasse in meno all'anno.

Da noi è impossibile?

In Italia l'imposizione fiscale a base familiare è stata proibita da una sentenza della Corte costituzionale nel 1973 e mai più riesumata: allora era stata considerata "penalizzante" per i cittadini perché implicava l'accumulo dei redditi. Al suo posto, quindi, venivano consigliati altri meccanismi, che però non si sono visti.

Proprio niente?

Piccoli correttivi, tipo gli assegni familiari, la cui entità però è ben lungi dal carico vero di un figlio e comunque fino a pochi anni fa erano a favore soltanto dei dipendenti. Insomma, tutte le misure pensate per favorire i nuclei con prole nel tempo si sono affievolite.

Proposte concrete, allora?

Quella del Forum delle Famiglie: togliere dal reddito imponibile 4mila euro a persona, che è considerato il minimo indispensabile per vivere, il limite sotto il quale una persona non paga le tasse. Una misura che costerebbe l'1% del Pil e che è stata giudicata troppo costosa.

Quanto all'ultima riduzione fiscale fatta dal governo?

Ai fini del carico familiare è risultata indifferente: ha determinato solo qualche minimo aumento nelle detrazioni e negli assegni familiari, ma nulla di fronte al costo reale di un figlio.

Che ammonta a quanto?

È proprio il Libro Bianco del Welfare fatto da questo governo nel 2003 a stabilire che una nascita diminuisce il reddito disponibile del 30%. Se davvero, come ormai si ammette da più parti, ogni figlio è un bene comune per la nostra società, allora le politiche fiscali dovrebbero aiutarlo a venire al mondo.

Cioè sostenere le mamme lavoratrici, soprattutto...

No, non solo: dire questo significa limitare il problema a una questione di donne. Invece risorse e strategie devono riguardare anche i padri, proprio per coinvolgerli di più nella cura della prole. La legge 53 sui congedi parentali teoricamente dà anche ai papà il diritto di stare a casa dal lavoro per assistere il figlio malato, ad esempio, ma è stata poco frequentata, specie nel settore privato,

dove le carriere sono meno automatiche. Prima va cambiato l'atteggiamento del mondo imprenditoriale, quindi, la cultura imperante. Nel Nord Europa, per esempio, part time e telelavoro non solo funzionano, ma non sono penalizzanti, così come entrare e uscire dal mercato del lavoro.

La colpa della denatalità è tutta della società o ci sono anche responsabilità private?

In effetti la prevalenza del figlio unico è dovuta anche all'impoverimento della cultura della donazione: ne metto al mondo uno, così gratifico la mia genitorialità e mi basta. Inoltre l'iperprotezione oggi riservata ai figli fa sì che al bambino si vuole garantire tutto già prima che venga al mondo, altrimenti meglio non farlo nascere... Insomma, i soldi pesano, ma anche le scelte valoriali, sia nella società che nella stessa famiglia.

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno